



GLI SCAVI IN CITTAVECCHIA

DI FRANCA MASELLI SCOTTI*

Le conoscenze sulla città romana, quasi completamente ignorata dalle fonti antiche, sono state notevolmente accresciute grazie agli scavi urbani condotti a partire dagli anni '90 del secolo scorso a seguito dei piani di recupero della Cittavecchia. La zona, che si colloca in pieno centro alle spalle del palazzo municipale e si estende, *grosso modo*, dalle rive sino al colle di San Giusto, è l'area su cui insistono la città romana e quella medioevale. L'estremo degrado che l'ha caratterizzata per lungo tempo è un fenomeno iniziato sin dalla fine dell'Ottocento; solo nel 1934 venne attuata una «bonifica sociologica» di una parte del quartiere nella zona ai piedi della collina lungo via del Teatro Romano sino all'incrocio con l'arteria principale, l'attuale corso Italia; qui vennero effettuati lavori di demolizione e ricostruzione di edifici e, fra il 1937 e il 1938, venne scavato o meglio sterrato il teatro

romano. Dopo questi interventi, che modificarono profondamente la zona, si deve arrivare agli anni Ottanta del secolo scorso perché venga attuata un'operazione di recupero di largo respiro nella zona a monte del teatro romano, lungo via Donota - via del Seminario: qui per la prima volta, pur nell'emergenza di uno scavo non programmato, si sono applicati i principi dell'indagine stratigrafica in un contesto urbano, con attenzione a tutte le fasi messe in luce dagli scavi effettuati per la ristrutturazione o meglio la nuova edificazione di un quartiere di edilizia popolare. Tale metodologia diviene abituale nell'ambito dei piani di recupero che, successivamente, vengono predisposti per contrastare il degrado del quartiere; tra i più estesi e importanti si può annoverare quello compreso „nell'Iniziativa Comunitaria Urban, “progetto Tergeste”, che ha fatto da volano alla ripresa di Cittavecchia e, conseguentemente, a nuovi scavi urbani.

